**Senza Parole pt 2**

**Transcribed by** [**TurboScribe.ai**](https://turboscribe.ai/?ref=docx_export_upsell)**.** [**Go Unlimited**](https://turboscribe.ai/subscribed?ref=docx_export_upsell) **to remove this message.**

...molto importante che i pazienti si collocano in una curva di Gauss. Curva di Gauss vuol dire un semicerchio, così. Quelli che sono in mezzo e sono in più, se aprico il protocollo funziona.

Quelli che sono all'inizio e sono alla fine, aprico il protocollo e l'ammazzo. Allora io sono un medico che vedo che questo qua non è proprio nel mezzo ma è più vicino all'inizio, alla fine della curva di Gauss. Allora non applico il protocollo e vedo di applicare altre strategie.

Magari lo guarisco, ma magari muore. Se muore, questo medico va nei guai perché non ha applicato il protocollo. Se invece il medico che applica il protocollo vede che questo qui non è proprio al mezzo ma è all'inizio alla fine, però lui applica il protocollo, il paziente muore, ma lui è a posto, ha applicato il protocollo.

I signori professori che vanno in classe e svolgono perfettamente i programmi ministeriali, alla fine dell'anno, bravi, hanno applicato il protocollo. I professori invece che parlano con gli studenti e perdono un po' di tempo per capire quello che succede nell'età incerta che si chiama adolescenza e magari non finisce il programma ministeriale, corrono dei guai. Quando io vado a pagare le bollette in posta, perché non sono capace di pagarle online, vedo che ci sono delle vecchiette che chiedono alle impiegate delle informazioni e devo dire che là dove vado io le impiegate sono molto gentili, cercano di spiegare il più possibile, poi a un certo punto si fa la coda e allora devono chiudere il discorso e dicono a queste persone che mi chiede, è fuori dal mio mansionario, Franz Stangl.

Capito che devo dire essere nell'età della tecnica, diventare funzionario di apparato, dove ciò che fai non è importante, è importante come lo fai. Se stai costruendo le mine anti-uomo e su 100 che ne fai 99 fanno saltare per aria, sei un bravo operaio, ma se ne saltano solo 50 non sei un bravo operaio. Avete visto dove si sposta il bene e il male? Non sulla cosa che fai, questo è di competenza dell'apparato, tu devi semplicemente compiere le azioni descritte e prescritte dall'apparato e sei bravo se le compi bene, in modo efficiente, produttivo, veloce.

Questa è l'età della tecnica. Lasciamo l'età della tecnica ed entriamo in una sorta di spaesamento. Spaesamento perché? Perché l'individuo ha un'identità che non è neanche più la sua faccia, il suo volto, ciò che è, perché l'identità gliela dà l'apparato.

Se gli fai un aumento in carriera hai un aumento di identità, se ti fanno il mobbing hai un decremento di identità, una demotivazione, una depressione, al limite anche il gesto estremo. La tua identità è un dono sociale, questa è una grande verità, ma noi questo dono sociale l'abbiamo trasferito all'apparato, al ruolo che noi svolgiamo. La verità non è più la contemplazione di un ordine, la verità è ridotta pure a semplice efficacia.

Se un'azione riesce è vera, se non riesce è falsa, è l'efficacia che misura la verità, non l'ordine e la conformità a quell'ordine. Le ideologie, tutti quanti diciamo che sono crollate le ideologie, perché? Perché un'ideologia sta in piedi se c'è la tecnica che la sostiene. Quando l'Unione Sovietica nel 1960 ha lanciato il primo Sputnik nello spazio, quando gli americani non erano ancora in grado, il fine, l'egemonia del comunismo, poteva diffondersi e rimanere, ma quando nel 1989 la tecnica americana era infinitamente inferiore a quella del suo antagonista, la tecnica sovietica era infinitamente inferiore a quella americana, tant'è che Gorbachev andò a pregare Reagan di non fare lo scudo stellare perché l'Unione Sovietica non avrebbe avuto una contromisura adeguata, a quel punto il fine, l'egemonia del comunismo, crolla.

Quando crollano i grandi sistemi, non è andato a cercarli nel fatto che la gente aveva fame, non poteva uscire dai propri confini, oppure l'ha perseguitata, osservata, oppure perché c'era un papa anticomunista, ma andate a cercare spiegazioni umanistiche, quando succedono i cataclismi le spiegazioni sono ben più sotterranee, ben più telluriche, il problema è la potenza tecnica, se c'è la potenza tecnica allora puoi mantenere il tuo fine, altrimenti no. Le religioni, poverette, anche loro vanno male perché la religione ti obbliga ad avere un pensiero a lungo termine, un pensiero che va anche al di là della vita, perché il cristianesimo ti ha promesso che c'è una vita eterna, hai un pensiero escatologico, alla fine del mondo vedrai il senso della tua esistenza. Oggi la tecnica ci ha abituato a un pensiero breve, alla breve distanza che c'è tra il mezzo e il fine.

Se io ho i soldi ma non ci sono case da comprare, quei soldi non sono un mezzo per comprare le case, e se io invece le case ci sono ma non ho i soldi per comprarle, quelle case non sono un fine per me, perché non ho i mezzi. Allora la tecnica ti abitua al pensiero breve, recente e passato, immediato futuro, e questo viene interiorizzato da noi, diventa un po' il nostro modo di pensare, quel Denken, Hass, Rechnen di cui parlava Heidegger, quel pensiero come calcolo. E allora la religione che ha questi pensieri lunghi, che vanno al di là del tempo, non sono più percepiti da noi e quindi abbiamo un crepuscolo della religione, ma soprattutto abbiamo una fine della storia, una fine della storia che è determinata dal fatto che la storia esiste quando gli avvenimenti sono iscritti in un orizzonte di senso.

La tecnica non ha una memoria storica, la tecnica ha una memoria procedurale, per lei il passato è semplicemente il sorpassato e il futuro è semplicemente un potenziamento delle procedure tecniche, non c'è una raccolta degli avvenimenti in un orizzonte di senso, non c'è senso, c'è sviluppo e giustamente Pasolini distingueva lo sviluppo dal progresso. Il progresso è il miglioramento delle condizioni umane, lo sviluppo invece è il potenziamento della strumentazione tecnica. Bene, a questo punto non avendo un'etica che sia all'altezza dell'accadere tecnico, dobbiamo incominciare a pensare ad un'etica diversa, a un modo diverso di essere al mondo e questo modo diverso di essere al mondo io l'ho chiamato l'etica del viandante.

Dunque il viandante non è il viaggiatore, il viaggiatore ha in vista la meta, la distanza che c'è tra il punto di partenza e il punto di arrivo per lui sono interluoghi di nessun interesse, a lui interessa la meta da raggiungere, la patria ritrovata, la vita realizzata, la stabilità raggiunta al viaggiatore. Il viandante non ha scopi, lui cammina, non ha scopi da raggiungere, né scopi escatologici a lungo termine, né mete da raggiungere durante il cammino. Lui cammina per fare esperienza, noi non facciamo più esperienza del mondo, perché guardiamo il mondo nei nostri strumenti tecnologici, che non è il mondo, ma il mondo che ci è fornito da loro.

Una volta avevo voglia di fumare, avevo un sigaretto in tasca, sono andato a un tabaccaio, sono uscito, ma non avevo l'accendino, ho chiesto a due ragazzi che mi avevano interpellato, avete un accendino? No, mi hanno detto, guarda che però là c'è una ragazza al bar che sta fumando, vado là, chiedo l'accendino e me lo tira, non perché fosse maleducato, ma perché stava guardando il telefonino, io glielo restituisco, chiedo a questi due ragazzi, ma voi non guardate più, infatti in pace alla gente. E no, caro professore, noi guardiamo così, noi guardiamo così. Allora, il viandante si muove per fare esperienza, incontra il prossimo, sempre meno specchio di sé e sempre più altro, e quindi è costretto a fare i conti con la differenza, come noi a nostro tempo siamo stati costretti a farla con la proprietà, il territorio, il confine, la legge.

Per lui, invece, la grande esperienza è l'esperienza della differenza, si accorge che gli uomini sono tutti diversi, ed entrare in relazioni con il diverso sarà il futuro della Terra. A suo parere i confini sono più nella testa degli uomini che nel disegno della Terra, dal suo punto di vista siamo tutti uomini di frontiera. I processi migratori a cui stiamo assistendo ci fanno incominciare a dudire le storie sommerse dalla narrazione della storia occidentale.

Vengono a raccontarci quello che noi abbiamo sepolto da sempre. Venendo da voi confondono i confini e inaugurano una storia che sarà nel segno della deterritorializzazione. Questo sarà il nostro futuro.

Le migrazioni non sono un'emergenza, è la storia eterna dell'umano. Però non dobbiamo intendere l'etica del viandante come una anarchica erranza. Il viandante ha delle cose da raccontare, proprio perché percorre la Terra e vede le condizioni della Terra.

E dal suo punto di vista la Terra incomincia a non essere più il centro del mondo, ma sa che la Terra appartiene alla periferia di un sistema solare, il quale è inserito in una galassia, tra le migliaia che si spostano in uno spazio smisurato. Cominciamo a decentrarci un po', rispetto a quel concetto che la Terra è al centro dell'universo. Perché anche se lo sapete che non è al centro dell'universo, vivete come se fosse al centro dell'universo.

Poi il viandante sa che la vita è possibile solo in questa periferia, e non col governo dell'uomo su tutte le cose, ma con l'interconnessione dell'uomo a tutte le cose. Perché il viandante sa che, per esempio, gli animali si alimentano dalla fotosintesi delle piante, le piante si alimentano dall'anidride carbonica emessa dagli animali, le radici delle piante sono fecondate dall'azoto rilasciato dai microrganismi. I microrganismi, piante, animali, uomo, tengono in piedi quella pellicola sottilissima che si chiama biosfera, che il giorno che si rompe o che si consuma, la Terra è finita.

La biosfera sa che le cose vanno così. Ora, c'è quel sociobiologo che io admiro molto, che aveva scritto negli anni 90 quel bellissimo libro di sociobiologia, adesso ne ha scritto uno sulla creazione, in cui dice che la specie umana è diventata la forza geofisica più distruttiva di quanto possono essere distruttive gli sconvolgimenti della Terra. La specie umana è diventata una forza geofisica la più distruttiva.

Ci vogliamo rendere conto di queste cose? Ci dicono qualcosa, il buco dell'ozono, il riscaldamento globale, lo scioglimento dei ghiacciai, l'aria e l'acqua piena di infezioni, i rifiuti scaricati nei fiumi, nelle acque, negli oceani. Ci dicono qualcosa o non ci dicono niente? Ci dicono qualcosa e non basta a questo punto sentire come si sente dire, bisogna porre un limite alla tecnica. Limitiamo l'emissione che vengono dalle macchine a scoppio, dal motore a scoppio.

Dobbiamo fare un capovolgimento radicale dal paradigma, passare dal paradigma antropocentrico che su indicazione cristiana è diventata la realizzazione e adesso la rovina dell'Occidente, del mondo, e passare a un paradigma biocentrico, dall'antropocentrismo al biocentrismo. Bios è una parola greca che vuol dire vita, perché la vita appartiene alla Terra ed esisteva prima della comparsa dell'uomo e continuerà a esistere dopo la sua scomparsa, anzi continuerà a esistere molto meglio probabilmente. Ricordo per tutti quello che è successo quando eravamo tutti ricoverati in casa, perché ci lamentavamo di questa solitudine, poveretti.

Dunque, quando eravamo tutti in casa, a Venezia, invece delle solite pantagane, nei Canaria sono arrivati i delfini. E' stato sufficiente che l'uomo si astenesse per alcuni mesi dal corrompere la Terra. Sono arrivati i delfini.

Le pantagane, sapete, sono topi lunghi così. Va bene, allora ricordiamoci di questi episodi. Sono piccoli segnali, sono piccoli segnali.

E a questo punto, allora, se la vita esiste sulla Terra, anche perché dobbiamo tener conto che oggi l'umanità si trova di fronte a una sfida che non ha mai conosciuto, perché le sfide che l'uomo ha conosciuto sono sempre state le sfide nei confronti del nemico. Oggi ci troviamo non a difenderci da un nemico, anche se una storia retrograda prosegue con la logica del nemico, ma oggi il pericolo non è dal nemico, ma oggi l'umanità deve difendersi da se stessa. Deve difendersi da se stessa.

E se è vero che la specie è ciò che unisce tribù, etnie, popoli, la difesa della specie umana può avvenire solamente con la difesa della Terra, nostra vera e unica patria, che viene molto prima della patria nativa. Patria nativa. Però perché tutto questo accade? Non basta proporre un'etica planetaria, bisogna riuscire a realizzarla.

E per realizzarla c'è un passo ulteriore che dobbiamo fare, quello di costruire un'etica cosmopolita. L'etica cosmopolita è stata annunciata, in qualche modo, per la prima volta dall'illuminismo, quando ha detto Liberté, Galité, Fraternité. Quando ha detto queste cose si è scatenato tutto il mondo cristiano.

Questo per una reciproca incomprensione. L'illuminismo non ha capito che queste tre parole erano già state annunciate dal cristianesimo. Liberté significa non ci sono più liberi e schiavi e Galité, siamo tutti figli di Dio, Fraternité, l'amore.

I cristiani non hanno capito niente della liberté, della fraternité e delle Galité e si sono messi a fare una guerra che continua a tutt'oggi, quella che io chiamo il conflitto di due ignoranze. Non si sono capiti. Perché? Perché non hanno studiato, perché non si sono guardati addosso, perché hanno giocato con la logica del nemico invece che giocare con la logica della verità.

Comunque, dalla liberté è nata la liberal democrazia, dalla Galité è nata la social democrazia. La fraternità si è persa per strada, la fratellanza si è persa per strada, si è persa per strada e però bisogna riuscire a realizzarla. E la sua etica è un'etica che non è difesa neppure dai diritti dell'uomo.

I diritti dell'uomo sono stati formulati prima in America, poi in Francia, ma i diritti dell'uomo non servono a niente se i diritti dell'uomo sono i diritti dell'uomo occidentale, che dimenticano le differenze abissali che esistono tra gli umani. Prima cosa, basta questo universalismo universale che pensa di poter raccontare lui la storia, quando la sua è una storia, tra le molte che sono possibili. Secondo, i diritti dell'uomo non si sono mai fatti in carico dagli enti di natura e quindi non servono a niente.

Se non ti fai in carico dagli enti di natura, anche i cari diritti dell'uomo servono solo a riconfermare il principio antropocentrico. Poi c'era Kant che parlava di pace perpetua, ed è un bellissimo testo, 40 pagine, che naturalmente nessuno sa che l'ha scritto. Guardate, a me viene voglia di non parlare più, perché dico, cosa parli che tanto nessuno sa? E nessuno sa solo perché si fa fatica ad aprire un libro, solo perché quello che sa la gente oggi lo sa perché l'ha sentito, perché l'ha visto, ma non perché l'ha letto.

Guardate che la morte dei libri è la morte della cultura. Una società senza cultura non può che vedere il suo declino. Punto a capo.

La pace perpetua, dice Kant, è possibile solo se si eliminano gli stati, perché lo Stato è il regime della massima violenza, garantisce la pace dal suo interno e fuori di lì è subito guerra, e poi vive di una logica che non è funzionale alla salvezza della Terra, che è la logica del nemico, perché la logica cosmopolitica o della fratellanza stabilisce non uccidere, lo Stato limita il non uccidere all'interno dei suoi confini, poi fuori è subito guerra. La logica della fratellanza o cosmopolitica dice i beni della Terra sono a disposizione di tutti gli uomini, la logica dello Stato dice prima gli italiani. Non va bene.

La logica cosmopolita dice che bisogna integrare i diritti della Natura nei diritti dell'uomo, la logica dello Stato dei diritti della Natura non se ne è mai occupata. Vedete com'è lo Stato della nostra Terra, anche solo della nostra Italia. Un disastro.

Bene, e allora se le ferite della Terra riguardano l'uomo come membro della specie, o membro dell'umanità, allora bisogna procedere ad un'educazione profonda affinché la gente interiorizzi che da salvare non è la sua patria ma è la Terra sua vera patria, perché fino a prova contraria potremo anche arrivare su Marte, ma per il momento l'unico posto in cui possiamo vivere è qui. Del resto i confini dello Stato sono già stati ampiamente superati, sia dalla tecnica sia dal mercato. La tecnica non è mai stata confinata in uno Stato, ha sempre oltrepassato i confini con assoluta indifferenza.

Il mercato non è mai stato in uno Stato, le multinazionali hanno sbancato tutti i confini di tutti gli Stati. Ci sono multinazionali più ricche degli Stati, non c'è mai stata una ricchezza determinata all'interno di uno Stato, è sempre stata una ricchezza universale prodotta attraverso il mercato dove le merci sono più libere degli uomini nella loro circolazione, oggi. E allora che cosa succede in un contesto di questo genere? Succede che alla ragione di Stato dobbiamo sostituire la ragione dell'umanità, questo è il passaggio che bisogna fare.

E però, per poterlo fare, non dobbiamo farlo sulla base dei valori, perché i valori dividono gli uomini. Ogni persona, ogni tribù, ogni entità, ogni popolazione ha i suoi valori, che sono il luogo della sua identità e della sua appartenenza. Quindi sul piano dei valori non arriveremo mai ad una.

Allora dovremo lavorare sul piano degli interessi, è interesse di tutti salvare la Terra. E allora, come nel Cinquecento si è cominciati a ipotizzare che era bene che i singoli individui rinunciassero una parte di libertà per darla allo Stato, così adesso è necessario che lo Stato rinuncino, gli Stati rinunciano alla loro sovranità, perché altrimenti un'ecologia della Terra non si potrà mai fare. Sotto questo profilo gli Stati sovranisti sono contro la salvezza della Terra.

Ricordatevelo bene, ogni principio di sovranità è un principio contro la Terra. Non ve lo dimenticate questo. Si può fare questo passaggio? Teoricamente sì, perché come l'uomo... Ricorrendo a quella che Ernesto De Martino chiamava l'etica del trascendimento.

Ernesto De Martino è un grande antropologo che ha lavorato negli anni 50 e 60 in Italia Meridionale e spero che qualche suo libro lo leggiate, se non altro per sapere quello che era l'Italia a quell'epoca lì, quando l'istituzione, la gente che era in grado di leggere, era il 10% della popolazione. Adesso invece sono capaci tutti di leggere, ma l'OCCI ci dice che gli italiani, il 70% degli italiani sa leggere, ma non capisce cosa legge. Perfetto, siamo tornati all'epoca.

Ernesto De Martino parla di etica del trascendimento. La parola trascendenza ha a che fare con una tonalità religiosa, ma Carli Asberg, che è stato il più grande psicopatologo del Novecento e anche filosofo, ci ha insegnato che c'è anche una trascendenza immanente, cioè si può già su questa Terra, senza pensare a vite ultraterrene, già in questa Terra è possibile passare da una situazione ad un'altra, trascendere la situazione attuale per accedere ad un'altra situazione. Desituarsi dalla situazione attuale per andare in un'altra situazione, ci ha insegnato Carli Asberg, perché l'esistenza umana, a differenza dell'esistenza animale, lui la definisce una mergliche existenza, un'esistenza possibile, ha la possibilità di trascendere, di cambiare.

E come si è evoluto biologicamente l'uomo, non è da negare che abbia la possibilità di evolvere anche culturalmente. Dal resto lo stesso Nietzsche, che di etica del viandante se ne intendeva, dice che l'uomo è un animale non ancora stabilizzato e quindi c'è la possibilità di evolvere culturalmente. Il problema sono i tempi, altro che 2030 e 2050, la Terra è già finita allora, perché le evoluzioni culturali sono le evoluzioni più lunghe, le più difficili, però almeno fino a lì dobbiamo attendere, perché se non evolviamo culturalmente dalla logica del nemico, dalla logica della fratellanza, se non andiamo oltre le nazioni per capire che la Terra è la terra da difendere, non la nostra patria, se non capiamo queste cose, se non le insegniamo, se non ci muoviamo, i ragazzi cominciano a dirlo, lo urlano anche e fanno bene ad urlarlo, ma non hanno un solo elemento di ricatto per questa società adulta che pensa solamente a se stessa e nell'arco breve della propria vita.

Come fate? Ora chiudiamo con questa affermazione. Gli eventuali diritti dell'uomo devono integrare anche i diritti della natura. Il modello noi ce l'abbiamo, San Francesco, quando chiama fratello Sole, fratello Luna, sorella Luna, sorella Acqua, fratello Vento, include i diritti della natura nei diritti dell'uomo.

E come la logica del nemico ci ha fatto fare un'evoluzione dalla clava alla bomba atomica, non è ipotizzabile anche passare dalla logica del nemico alla logica della fratellanza. Lo so che è un pochino più difficile, perché il nemico stimola, la fratellanza impegna, però questa strada la dobbiamo fare. Grazie.

Sottotitoli creati dalla comunità Amara.org

**Transcribed by** [**TurboScribe.ai**](https://turboscribe.ai/?ref=docx_export_upsell)**.** [**Go Unlimited**](https://turboscribe.ai/subscribed?ref=docx_export_upsell) **to remove this message.**